



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena XIV.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



## SCENA XIV.

&amp;

## ULTIMA.

CARONTE, LE OMBRE, PLUTONE,  
RADAMANTE, MINOS  
e MOLIERE.

C A R O N T E.

OH! non posso più resistere. Da quel tempo in quà che maneggio questo remo giammai hò visti tanti Morti in un sol giorno. Se voi altri non vi mettete e date ordine, non sò ciò che noi ne faremo.

P L U T O N E.

Come? Noi riceviamo ben de' sudditi?

C A R O N T E.

La porta si rompe.

P L U T O N E.

Già che vengono tanti Morti, bisogna bene che noi habbiamo ancor una gran quantità di Medici là sù. Mà, diteli, ch' aspettino ad un altro giorno; perche hoggi non voglio giudicar più; & ecco quà la mia ultima sentenza per hoggi. Ritiratevi un poco, voi altri, che voglio un poco consultar l'opinione de miei Consiglieri. Minos, che ne dici tu?

M I N O S.

Io? Dico, che quest' Ombra parla benissimo, & aggiustatamente; e che merita d'esser giudicata avantaggiosamente.

R A D A.



R A D A M A N T E.

Non si può ricever ch' approbation' ed honore, giudicando in suo favore.

P L U T O N E.

E' vero; mà le obligationi, che noi habbiamo à questi Signori, m' imbarazzano. Mi pare, ch' in quest' affare sarebbe meglio prononciar una sentenza d' arbitrio, che sententiar rigorosamente. Giudicate voi, che sarebbe ben fatto di proponerli qualch' aggiustamento?

M I N O S.

Certo! essendo cosa verissima, che noi dobbiamo andar cauti e col piè di piombo colla Facoltà Medica.

R A D A M A N T E.

Io ancora sono di questo parere.

P L U T O N E.

Li voglio parlar un poco Venite quà, Signori. E bene? v' è mezzo d' aggiustarvi assieme? Vedo, che le ragioni, che tutti adducete, sono buone e solide. E' vero; mà per dirlo qui frà noi, la bilancia pende più tosto dal suo, che dal vostro canto: e se non fosse l' alleanza giurata frà noi, vi dico senza far ceremonie, Signori miei, che vi manderei tutti quanti à far fascine. Perilche, se voi ci volete credere, cercate d' accomodarvi assieme; e per facilitar quell' affare, voglio più tosto che vi vada del mio proprio, ed acconsentire, ch' all' avvenire m' inviate qualche milion di Morti meno dell' ordinario.

L I M E D I C I.

Come! il nostro più fiero Nemico? ... Non, non...

P L U.



COMEDIA.

623

PLUTONE.

Oh, oh, Signori! se voi non siete contenti, non  
sò che farvi. Perdo più di voi altri, e con tutto  
ciò non mi lamento.

IL MEDICO.

Come, Plutone....

PLUTONE.

Come? le vostre temerarie Ombre ardiscono di  
contrastar meco? Con una persona che con un sol  
soffio vi puol annullare?

LI MEDICI.

Noi domandiamo giustizia, giustizia, giustizia.

PLUTONE.

Ahi! voi non volete tacer, eh? Ah! io soffiero  
subbito, subbito. Fu, fu, fu.

*Mà'l tempo è già venuto  
Di dir e decretare  
Col mio Regio statuto  
Ove quest' Ombra deve riposare.*

*Alla memoria tua  
Cerchi luogo condegno  
La Posteritade del Terrestre Regno.  
Frà tanto, mentre ch' ella  
Per tua gloria lavora,  
Piglia la tua dimora.  
Frà Plauto e frà Terentio,  
Perch' io così sententio.*

La campana suona.

CA-



624 L'OMBRA DI MOLIERE COMED.

C A R O N T E.

Signori, Plutone se ne va à dormire; & il suo  
berettino da notte l'aspetta. Voi avete in-  
teso suonar la ritirata. Buona  
sera.

*I L F I N E.*

